

SCHEDA 7 GENESI 3, 1-7

Appunti da conferenza di André Wénin – Università di Lovanio (Belgio)

¹ Ora il serpente era astuto (o nudo) più di ogni vivente del campo che aveva fatto Adonai Dio e disse alla donna: “veramente che Dio ha detto non mangerete di tutti gli alberi del giardino?”.² E disse la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino mangiamo”.³ ma del frutto dell’albero che in mezzo al giardino Dio ha detto non lo mangerete e non lo toccherete per timore che moriate”.⁴ E disse il serpente alla donna: “morire non morirete!”⁵ Sì, Dio è conoscente: nel giorno in cui ne mangerete si apriranno i vostri occhi e sarete come Dio, conoscenti bene e male”.⁶ E la donna vide che buono l’albero da mangiare e che desiderio per gli occhi e bramato l’albero per diventare conoscente e prese del suo frutto e mangiò e diede anche a suo uomo con lei ed egli mangiò.⁷ e si aprirono gli occhi di loro due e conobbero che erano nudi e cucirono fogliame di fico e fecero per loro perizomi.

Siamo di fronte alla terza scena del racconto (o dramma!). Appare, improvviso, un nuovo personaggio: è il **Serpente**. Lo troviamo vicino alla donna e all’uomo, ma anche a noi lettori! Con il serpente entra in scena anche la **donna** (finora passiva) che comincia a parlare.

Nel v.1 il serpente ci è presentato con la parola “*arum* עָרֹם” che si può tradurre in due modi: “nudo” oppure “astuto”. Entrambe le traduzioni chiariscono e sottolineano la figura del serpente¹.

Il serpente è nudo:

- è l’animale più nudo del creato difatti non ha peli, piume, pelliccia, criniera, ma non ha neanche gli arti! E’ solo un tronco! E’ un animale “mancante”, limitato, nudo! La sua parola sarà come lui e porterà davanti alla donna (e a noi) “il limite” che Dio ha dato all’essere umano, **e solo quello**: “veramente che Dio ha detto non mangerete di tutti gli alberi del giardino?”
- La nudità del serpente ci rimanda all’ultimo versetto del cap 2 “e loro due erano nudi, l’umano e la sua donna, e non si facevano vergogna” e sta a sottolineare che il serpente vede e sa ciò che i personaggi protagonisti non avevano visto! (o non vogliono vedere). Ma anticipa già anche la nudità del versetto 7!
- A causa della sua nudità è normale che il serpente si rivolga alla donna perché, se l’uomo può credere di essere completo perché ha “ricuperato” la sua donna, lei, invece, è sempre mancante! A lei il serpente esibirà il limite che verterà attorno all’albero “vietato”. La donna finirà per colmare la mancanza mentre l’uomo si lascerà fare! Notare il parallelo tra la scena del capitolo 2 (dove l’uomo colma la sua mancanza e la donna è passiva e si lascia fare) e questa: l’uomo prenderà il frutto direttamente dalla mano della donna e lui sarà assolutamente passivo! (due episodi simmetrici: abbiamo a che fare con lo stesso problema!)

Il serpente è astuto: è nelle sue parole che si nasconde l’astuzia.

- Comincia con due particelle: “*af chi*” אֲפֹכִי? = “veramente che...”? Sembra che il serpente voglia chiedere una informazione alla donna per “un sentito dire” circa il precetto divino e il serpente aspetta da lei una risposta, un chiarimento, anzi una conferma! **Parla in modo che la donna debba rispondergli dopo, però, aver insinuato in lei, un dubbio!**
- Il serpente dice il vero: “Dio (vi) ha detto non mangerete **di tutti** gli alberi del giardino?”. Se un albero è “vietato” vuol dire che non tutti gli alberi sono a disposizione! Ma la stessa frase si può capire anche sostituendo il “non di tutti gli alberi” con “nessun albero”. (semplicemente togliendo il “di”!). **Il serpente dice una cosa esatta, ma in modo ambiguo, cioè in modo che si possa capire anche in un altro modo!**

¹ Col capitolo 2 di Genesi ci siamo fermati al fatto che *ish* e *ishah* erano nudi (*arumim* עָרֹמִים) e praticamente ora troviamo un altro essere che è *arum* עָרוֹם anche lui. Le stesse lettere עָרוֹם però qui vengono tradotte normalmente con “astuto, furbo” se si considerano provenienti dal radicale עָרָם appunto “essere astuto, furbo” ed anche “accumularsi (di acque) dall’alto” (רוֹם = alto), vale a dire “vedere alto”, quindi vedere prima degli altri, essere astuto. Quindi l’autore gioca sul doppio significato del termine.

- Il serpente riprende la parola di Dio, ma solo la seconda parte: 2,17-18. Non accenna alla prima parte che era tutta a favore dell'uomo: *"Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino"*. Non accenna allo scopo positivo della parola di Dio, ma sottolinea solo che Dio ha detto *"non mangerete"*. Il serpente presenta un Dio che impedisce all'uomo di mangiare, che frustra l'uomo e che gli impedisce di vivere e di godere. **Il serpente descrive un Dio che ha un atteggiamento negativo verso l'uomo.**
- **Il serpente parla col "voi"** : adesso i personaggi sono due e sembrerebbe ovvio parlare al plurale, ma non è questo il motivo del "voi" usato dal serpente ! Dio si era rivolto all'uomo col "tu" (2,17). Dio chiede a un "tu" di accettare un limite per far posto ad un altro e per poter condividere il frutto (per scambiare il dono!). Il serpente potrebbe parlare al singolare ma parla di "voi". Perché? Il serpente altera la linea di passaggio del limite: non è più tra un "tu" e un altro "tu", ma tra Dio e "voi". Cioè il divieto non è più una indicazione di Dio di come si possono vivere felicemente i rapporti giusti, ma diventa un divieto che Dio dà a un **voi**. (**E' "lui" che limita "voi"!**) **Quindi, nella relazione con l'uomo, Dio è messo dal serpente in una posizione di avversario.**

Alcune osservazioni:

1. Il serpente non chiama Dio con il nome di *"Adonai Dio"* = *"JHWH Dio"* (come in tutto il brano è chiamato) ma solo con *"Eloim"* che significa *"Divinità"*. Il Dio di cui parla il serpente è un Dio generico, lontano. Per lui non esiste il Dio intimo, vicino,
2. Per il serpente, Dio è colui *che prende* e non *colui che dona*! Ma anche Adam, quando ha parlato per la prima volta alla donna, non ha fatto riferimento a Dio e al suo dono. Il serpente **"serpeggiava"** già nelle parole dell'uomo, ma adesso si fa avanti sulla scena apertamente.

LA TENTAZIONE E IL COMPORTAMENTO DELLA DONNA

La tentazione verte sul desiderio che viene confrontato al limite. Dio accompagna sempre ogni suo dono con due limitazioni che sa essere essenziali per la vita felice dell'uomo: un limite riguarda la conoscenza (l'uomo non può sapere tutto = è creatura) e l'altro riguarda la relazione con le cose o le persone (l'uomo non può avere tutto = deve condividere).

Dio vi ha detto di non mangiare? Cosa fai del tuo desiderio?

1. **La donna viene tentata sul punto dove si realizza l'immagine di Dio: accettare il limite o no? La donna viene tentata dove si gioca la vita vera dell'uomo.** La donna risponde al serpente rettificando lo sbaglio che il serpente ha fatto parlandole, ma si esprime esattamente come ha fatto il serpente:
 - non parla di *Adonai Dio*, ma di *Eloim*;
 - non parla di "me" e di "lui", ma di "noi".
 - che fine ha fatto per la donna il dono di Dio? La donna non dice: *"Adonai Dio ci ha dato tutti gli alberi da mangiare"*, ma dice: *"dei frutti degli alberi mangiamo"*. **Il dono di Dio è diventato "un dato di fatto": mangiamo. Non è più riferito ad una parola di Dio, ma è qualcosa di normale! Ci è dovuto!**
2. **Dio è respinto perchè è uno che dice "no" al desiderio; è uno che non dona!**
3. nel v 2,9 si dice che in mezzo al giardino c'è *l'albero della vita*, ma quando la donna parla, l'albero al centro del giardino è diventato *l'albero di cui non si può mangiare!* **Per lei al centro c'è il divieto.**(non più il dono della vita rappresentato dall'albero posto da Dio al centro e di cui si può mangiare! Anzi, l'albero è al centro: nella piena disponibilità)
4. La donna aggiunge al "divieto" anche qualcosa in più e dice che Dio ha detto: *"non lo toccherete!"* Questo è un sintomo della voglia della donna di prendere l'albero, ma ha paura ed allora rafforza l'ordine per essere sicura di non trasgredire! Ma, così, **fa di Dio un Dio fissato nel divieto, che non vuole che neppure si tocchino le cose belle, è un Dio che esagera! (la donna sta rifiutando "il limite relativo alle cose": vuole tutto).**
5. La donna ha paura di morire. **Ciò che trattiene la donna non è la fiducia nella parola di Dio, ma la paura della punizione e della "minaccia" di Dio.** Il serpente ha vinto!

6. Il serpente, sentendo che la donna ha paura la rassicura: “*morire, non morirete!*”. Per rassicurarla chiarisce a modo suo la cosa: perché Dio ha detto che morirete? Perché Dio ha paura di voi e perciò cerca di ingannarvi! Difatti “*Dio è conoscente² che quando ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscenti bene e male.* Dio conosce che se diventerete come Lui conoscerete, ma Dio vuole tenere questo privilegio solo per sé e quindi vuole privare gli uomini di ciò che gli è proprio. Dio, per proteggersi, minaccia! **(la donna sta rifiutando il limite riguardante il sapere e la conoscenza mangiando dell’albero del conoscere bene e male.) Secondo il serpente, Dio è spinto dalla bramosia! Non vuole condividere, non vuole che gli uomini conoscano, ma vuole tenere per sé ogni privilegio! Perciò mente e inganna.**
7. Il serpente non parla di sé stesso, parla solo di Dio. Implicitamente si presenta alla donna come buono, come un amico che consiglia per difendere la donna da un Dio geloso. Parla come uno che sa ciò che Dio pensa e, quindi, si presenta come uno superiore a Dio stesso sul punto della conoscenza (che è proprio ciò che fa veramente un Dio!) **Il serpente si presenta come un Dio, ma, al contrario dell’ Eloim da lui descritto, vuole il bene degli umani!** A questo punto per la donna c’è la parola del serpente (un altro Dio!) e la parola di Dio. **Adesso la donna deve scegliere! Di chi fidarsi?**
8. Il serpente è proprio perverso:
 - Mente, ma insinua che è l’altro che mente! Devia i sospetti su Dio!
 - Sta proponendo come un bene desiderabile il fatto di diventare come Dio, ma poi lo descrive pieno di gelosia, bramosia, che si protegge dagli uomini e che mente! Le apparenze vincono e la donna è accecata sulla verità.
 - La “benevolenza” apparente del serpente nasconde la sua perversità! Per Dio è esattamente l’inverso: dietro la Parola di Dio che parla di un limite si nasconde il suo amore discreto.

CHI E’ IL SERPENTE? COSA RAPPRESENTA?

Il serpente incarna l'illusione di poter giudicare Dio e le sue azioni e pretende di essere guida dell'uomo. Ma ecco che se il serpente, il male, è presentato, non è però spiegato: è presenza improvvisa, è già là, precede l'uomo. Chi lo ha posto? Qual è la sua origine? Nella scrittura questo non è mai detto. Certamente, a partire dai testi come Genesi 6,1-4 e Isaia 14,12-15, alcune tradizioni apocriefe giudaiche e cristiane hanno parlato di angeli decaduti, ma questo rientra nell'ambito delle speculazioni teologico-filosofiche estranee alla Scrittura: per la Bibbia il male è reale, ma la sua origine non è spiegata, e resta un enigma. Da dove viene? È già in scena! Viene da Dio? No! Eppure c'è. L'uomo è preceduto e investito dal male. Questa è una verità di cui ciascuno di noi fa l'esperienza. Come l'uomo viene dopo la creazione (non l'ha vista), così viene dopo il male (non ne conosce l'origine): per i rabbini questo significa che il *come* della creazione e *l'origine* del male sono argomenti interdetti all'indagine dell'uomo. Il serpente dunque è presenza enigmatica e scandalosa, e l’antiparola di fronte alla parola di Dio.

L’autore Jahwista presenta il serpente usando il termine *nachash* (נָחָשׁ) che nella Genesi si trova solo qui e deriva da una radice che significa “praticare la magia”. Il serpente è **un animale** che fa parte del creato (*era astuto più di ogni vivente che Adonai Dio aveva fatto* v.1), quindi viene demitizzato e non ha alcuna partecipazione all’area del divino, **però parla!** E il parlare, tra i viventi creati, è una caratteristica solo dell’uomo! **Il serpente è una figura che ha qualcosa in comune sia con l’animale che con l’essere umano. Dopo aver letto il 1° capitolo di Genesi il serpente sembrerebbe rappresentare l’animalità interiore dell’uomo che Dio ha detto di “dominare” per diventare a Lui somigliante. Attenzione! Ciò che fa il serpente nel racconto è esattamente ciò che fa la bramosia dentro l’uomo.**

2. il serpente quando parla di Dio lo fa seguire sempre dalla parola “conoscere” perché, il conoscere è una caratteristica tipica e propria di Dio.

Gli elementi caratterizzanti il serpente	Gli elementi caratterizzanti la bramosia
Il serpente ingrandisce il limite fino a far sparire tutto ciò che è dato come dono. Ingrandisce il limite e la mancanza. Fa vedere solo quello!	La bramosia focalizza lo sguardo sul limite e fa sparire tutto il resto che c'è intorno (mi focalizzo sul desiderio, tutto il resto perde di valore finché non ho ottenuto ciò che voglio)
Il serpente gioca sull'ambiguità del linguaggio per ingannare, sulle ambiguità delle apparenze per ingannare	La bramosia gioca sulle apparenze e inganna (se prendo tutto starò bene, sarò sicuramente nel benessere)
Il serpente semina diffidenza e sospetto nei confronti dell'altro presentando l'altro come un cattivo mentre lui si presenta come un consigliere amichevole!	La bramosia fa vedere l'altro come un rivale e un avversario. (Sospetto le intenzioni dell'altro. Quindi sono diffidente)

E' la logica della bramosia che muove il linguaggio del serpente.

Il serpente e la bramosia usano lo stesso linguaggio seducente (quando ti prende la bramosia essa si presenta sempre come una buona consigliera "prendi questo e sarai felice!").

Ancora qualche osservazione sulla equivalenza tra il serpente e la bramosia umana : il serpente e la donna vedono l'albero nello stesso modo:

Il serpente dice: Dio è cosciente che...	La donna vede che l'albero era...
quando ne <i>mangerete</i>	buono da <i>mangiare</i>
si apriranno i vostri <i>occhi</i>	desiderio per gli <i>occhi</i>
diventerete <i>come Dei</i>	bramato per diventare <i>intelligente</i> (la conoscenza, ma anche il riuscire nella propria vita)

La donna trascinata dalla propria bramosia mangia il frutto e lo dà al suo uomo e anche lui mangia, ma per conto suo, separatamente: non condividono. Non è un pasto di alleanza!

La prima lettera di Giacomo (v 13-15) è un commento a queste pagine di Gen 3:

Che nessuno, quando viene tentato, dica: " la mia tentazione viene da Dio", perché Dio non è tentato dal male e Lui stesso non tenta nessuno! (non è Dio che mettendo l'albero ha tentato l'uomo! Dio ha messo l'albero perché lì si gioca la libertà umana). Ognuno è tentato dalla propria bramosia, trascinata, sedotto. Avendo concepito la bramosia partorisce l'errore e l'errore, giunto a termine, genera la morte.

Altro testo: Rom 7,7e11-13 (se si sostituisce alla parola *peccato* la parola *serpente* il testo, difficile, diventa significativo alla luce dei testi che leggiamo):

Ho conosciuto il peccato solo attraverso la legge. (Gen 2,16-17) Infatti non avrei conosciuto la bramosia se la legge non avesse detto " non bramerei".(Se non ci fosse stato il limite non avrei mai conosciuto la bramosia, ma neanche il desiderio!).

Cogliendo l'occasione il serpente per mezzo della legge (difatti il serpente riprende la legge di Dio e la gira in modo che la donna concepisca la bramosia che la porterà a prendere il frutto) ha prodotto in me ogni bramosia , mi ha ingannato per mezzo del precetto e con esso mi ha ucciso.

Pertanto la legge è santa, quindi il buono è diventato causa di morte per me? Non sia! Ma il serpente affinché appaia con esso il peccato ha prodotto per me la morte a mezzo del buono...

Libro della Sapienza 2,24:

Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo (serpente); e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.

Perché fare del serpente (o della bramosia) qualcuno che sta fuori e non dentro alla donna?

Perché pensiamo che sia “l’oggetto” che tenta e non la bramosia che è in me! Sì, ci può essere uno che, dal di fuori mi tenta, ma se sono a posto col mio desiderio, che accetta di confrontarsi con il limite, non mi lascerò persuadere. Se cedo c’è qualcosa dentro di me che mi fa cadere, ma preferisco ingannarmi!

Perché il serpente (o la bramosia) è un animale ?

Perché l’animale si fa guidare dal proprio istinto e la bramosia fa del desiderio un bisogno animalesco e si fa guidare dall’istinto!

“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra.»

Qui era narrata la vocazione dell’uomo: assomigliare a Dio dominando sulla animalità (anche quella che lo abita.)L’uomo è a metà strada tra l’animale e Dio (1,28 ;2,7)

Se l’uomo si sottomette alla propria animalità, invece di essere il pastore mite, assomiglierà al Dio di cui parla il serpente, cioè un Dio geloso, un Dio preso da bramosia, un Dio che sa tutto, può tutto, mentre il Dio vivente è un Dio che si mette dei limiti per far posto a un altro (l’uomo libero e suo partner). Invece di assomigliare ad Adonai Dio, la donna e l’uomo dopo aver mangiato il frutto (cioè dopo non aver accolto il dono di Dio) assomigliano all’animale: difatti:

- al v.7 *“si aprirono gli occhi di loro due e conobbero che erano nudi...”* Si scoprono nudi esattamente come il serpente. **Sono immagine del serpente nudo!**
- Al v 18 *“Tu mangerai l’erba del campo...”* . Ma avevamo letto (Gen1) che erano gli animali che dovevano mangiare l’erba del campo, mentre all’uomo erano destinati i cereali e i frutti!. **Il cibo degli animali diventerà il cibo degli uomini!**
- Al v 21 *“Adonai Dio fece per l’umano e la sua donna tuniche di pelle (pellicce) ...”* . **Ma sono gli animali che sono coperti da pelliccia!** (gli uomini si vestono con i tessuti).

Il vestito e il cibo sono cose fondamentali! Ciò dimostra che gli uomini sono diventati più simili all’animale che lo abita che non all’immagine di Dio. Il riferimento a Gen 1 è molto chiaro e coerente.

Conclusione: se l’uomo accetta il limite per far posto all’altro assomiglierà a Dio. Viceversa se l’uomo non accetta il limite sarà preso da bramosia e assomiglierà all’animale che lo abita.

LETTURA PSICOANALITICA DELLA TENTAZIONE (Gen 2-3+ Lc 4,1-13+1 Gv,16-17)

Genesi 3 ha fondato la cultura occidentale! Sigmund Freud (ebreo) quando ha cercato di capire l’uomo nella sua più profonda verità (la libido) ha individuato che l’uomo si costruisce proprio sulla libido che lo abita: libido amandi, possidendi et dominandi (libido di amare, possedere, dominare).

Leggi : **Libido = Desiderio**

Un uomo non si costruisce se non conosce l’erotismo, il desiderio di possedere e il desiderio di dominare: è nella nostra antropologia.

La libido può essere per l’uomo il massimo dell’alienazione oppure la massima opportunità per diventare veramente uomo.

L’uomo forma la sua umanità quando prende coscienza

1. della alterità
2. e che l’alterità porta in sé la limitazione (se si è in due, una metà è dell’altro!)

Diversamente, quando l’uomo è preso dalla bramosia, si perde e si degrada: nasce l’egoismo, la solitudine, la violenza ecc

Sono le stesse cose che troviamo nel testo di Genesi 2 e 3 scritto 3000 anni fa!

Il serpente promette tre cose:

- pienezza di vita (parla dell’albero da mangiare = si mangia per vivere!).
- pienezza di possedere (parla di desiderio per gli occhi = voracità estetica, l’occhio vuole per sé quello che vede di bello!).
- pienezza di potere (promette di essere come Dio = “conoscente” e”intelligente”: sapere tutto e acquistare tutto, riuscire nella propria vita!).

⁶ *E la donna vide che buono l'albero da mangiare e che desiderio per gli occhi e bramato l'albero per diventare conoscente ...* La donna vede l'albero (non il frutto che ne è solo una parte. Lei vuole tutto!):

- buono da mangiare (voracità orale)
- desideroso per gli occhi (voracità visiva)
- bramato per diventare "intelligenti" (voracità di potere)

Gesù (vero uomo), prima di avere una sua comunità e mettersi in rapporto con gli altri si confronta con la propria libido (viene *tentato* come la donna di Genesi 3). Ma le scelte sono opposte. La donna per tre volte cede al serpente, Gesù per tre volte vince sulla tentazione. Per i Padri l'anti Adamo è proprio Gesù! Gesù rivela in questo episodio la sua piena umanità. La tentazione, infatti, è una via per la verifica della libertà e delle scelte della volontà umana.

Luca 4.1-13 : [1]Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto [2]dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame.[3]Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane».[4]Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».[5]Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse:[6]«Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio».[7]Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo».[8]Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai».[9]Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù».[10]sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano;[11]e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra».[12]Gesù gli rispose: «E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo».[13]Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Nel deserto (luogo che riduce l'uomo all'essenzialità e lo riporta alla sua verità più profonda) Gesù è tentato tre volte:

1. Prima tentazione: quella orale: Gesù ha fame dopo aver digiunato, ma sconfigge la tentazione **che è dentro di sé** (non c'è il diavolo che fa il "teatrino!") richiamando e mettendo al primo posto la Parola di Dio.
2. Seconda tentazione: quella del possedere: Gesù vede tutti i regni della terra: saranno suoi se cederà all'idolatria (deformazione dei valori e dei limiti in base al proprio desiderio)
3. Terza tentazione: Quella del dominare: "buttati giù dal pinnacolo e fa un miracolo, la gente ti verrà intorno incantata!"

Anche Giovanni nella sua 1a lettera al cap 2 parla della triplice tentazione per l'uomo (v16-17): *"perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!"*

CONSEGUENZE DELLA SCELTA DELLA BRAMOSIA

... e si aprirono gli occhi di loro due e conobbero che erano nudi e cucirono fogliame di fico e fecero per loro perizomi.

Nella coppia qualcosa è cambiato in profondità:

- adesso gli occhi sono aperti, la nudità³ si vede, quindi gli "umani" esibiscono l'un l'altro i propri limiti e le proprie debolezze. Si "nascondono" per paura e per diffidenza nel timore che uno si impadronisca dell'altro. (è uno dei frutti della bramosia!)
- per l'uomo, la donna non è più "ossa delle mie ossa", ma: *"la donna che tu mi hai dato, lei mi ha ingannato!"*
- *"verso il tuo uomo sarà la tua brama, ma egli ti dominerà"*: c'è sopraffazione
- Il nome che l'umano dà alla donna: "Eva" = "madre dei viventi", non è legato alla persona ma "lei" riempie per "lui" una funzione: nel v.19 Dio aveva appena detto che l'uomo sarebbe tornato alla polvere da cui era stato tratto. L'uomo si impadronisce della donna e la strumentalizza per potersi prolungare al di là della morte!
- Dio cambia nella sua rappresentazione: è completamente deformato e trasformato ai loro occhi: è un Dio che punisce e infierisce nelle punizioni!

³ nella Bibbia la parola "nudità" è usata anche per parlare dei *punti deboli* di un popolo o di un esercito. Per esempio le spie vanno alla ricerca delle *nudità* dell'esercito o delle città, per poter sopraffare il nemico.